
Tornano in sala i grandi film

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Riparte alla grande la stagione cinematografica con *Bella addormentata* di Bellocchio, *Pieta* di Kim-Ki duk, *L'intervallo*, bella opera prima di Leonardo Di Costanzo, *Prometheus* di Ridley Scott e *Gli Equilibristi* di Ivano De Matteo

Dopo ***Bella addormentata***, il film di Bellocchio già in sala dal 6 settembre e oggetto-soggetto di polemiche e applausi, è il film vincitore del Leone d'oro, ossia ***Pieta*** di Kim – Ki-duk ad uscire nelle nostre sale. Tutt'altro che pacifico, anzi duro, violento fino all'eccesso, il viaggio del giovane losco e amorale verso la scoperta dell'amore materno e del dolore redentivo è fascinoso, crudele come tanto cinema orientale. Ma si apre faticosamente ad una visione di luce, pur nel dolore, come in una passione cristiana del secolo ventunesimo. Per palati abituati a piatti forti.

È stato il figlio di Daniele Ciprì è anch'esso un viaggio attraverso il dolore. La disgraziata famiglia palermitana in cui Nicola - un grande Toni Servillo – si barcamena a stento, fino all'improvvisa ricchezza (simboleggiata da una mercedes) che svita i rapporti, li fa finire nel sangue e nell'omertà, è tragedia grottesca, surreale e gridata. Palermo è più che Palermo: è il mondo dell'emarginazione, dell'illusione di ricchezza, della povertà spirituale e dell'obbedienza cieca a leggi ataviche di sopravvivenza. Splendidamente recitato da tutto il cast, dal giovane Fabrizio Falco all'esperta Aurora Quattrocchi, con una fotografia glabra e impietosa, il film vive - come *Pieta* – di una com-passione dagli echi cristiani su un mondo disperato. Bello e forte.

Da non perdere poi un piccolo ma intenso film, ossia ***L'Intervallo***, opera prima di Leonardo Di Costanzo. Si può fare un film in cui i protagonisti sono solo due ragazzi napoletani (nella foto) chiusi in un edificio cadente, vittime entrambi – lui carceriere e lei carcerata – del sistema camorristico? Evidentemente sì, se il tema è forte, i dialoghi spontanei e il ritmo, da lento e quasi timido, si apre a spiragli psicologici di tenera disperazione e di amore tra l'ingenuo (lui) e il disilluso(lei) per la vita. Alternando interni cupi e squallidi ad esterni di pioggia che fa fiorire l'erba, amore per la natura di lui e paure infantili di lei, il regista scava nel rapporto adolescenziale più di altri film "impegnati", perché sa usare il linguaggio della sintesi, evitando ogni facile retorica. Un piccolo gioiello.

Confusionario e ambiguo invece il filmone ***Prometheus***, di Ridley Scott, tra horror, indagine psicologica, fantascienza e voglia filosofica di scoprire da dove venga la creazione. L'astronave che viaggia alla ricerca dell'origine della vita e che la trova in esseri giganteschi e cattivi è forse metafora di una idea ben poco speranzosa del mondo. Il film comunque è più decorativo e scenografico che profondo, e l'ambiguità del messaggio – chi ci ha creato, quale dio o quali dei? Il film non risponde con sicurezza – spiazzando lo spettatore, incantato più dagli effetti speciali, molto belli, che dal resto. Per chi ama spettacoli visivi con una patina di filosofia.

Esce anche ***Gli Equilibristi*** di Ivano De Matteo. L'attualità dei padri divorziati e dei notevoli problemi economici e psicologici cui sono sottoposti è tema ricco di riflessioni e indagini. Purtroppo il film è ancora una volta romanocentrico e ciò stanca lo spettatore, perché non riesce a lievitare in modo universale veramente, anche se Valerio Mastandrea è in una delle sue migliori interpretazioni. Il film è anche simpatico, spia la realtà attuale, ma è come se osasse poco e temesse di respirare a pieni polmoni. Interessante, comunque.